

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
160123SAP_MBM1.pdf	23/01/2016	SAP	M Bilotta	Trascrizione	Concludere Freud Sigmund Hortus conclusus Psicoanalisi

SIMPOSI 2015-2016 CATTEDRA DEL PENSIERO

IL POTERE *CHI* PUÒ

23 GENNAIO 2016
3° SIMPOSIO¹

Testi iniziali

1. S. Freud, *Precisazioni sui due principi dell'accadere psichico* (1911), OSF vol. VI.
2. S. Freud, *L'Io e l'Es* (1922), OSF vol. IX.
3. S. Freud, *Perché la guerra? Carteggio con Albert Einstein* (1932), OSF vol. XI.
4. G.B. Contri, *Io. Chi inizia. Legge, angoscia, conflitto, giudizio* (Introduzione al Corso 2000-2001).
5. G.B. Contri, *Il Regime dell'appuntamento* (Introduzione al Corso 2011-2012).
6. G.B. Contri, *La Costituzione individuale* (video online 2012-2013).
7. G.B. Contri, *La Prima Rappresentanza. E la psicopatologia* (Introduzione al Simposio 2013-2014).
8. H. Kelsen, *Il problema della giustizia*, Einaudi, 1998, 2000.

Testo principale

M. Delia Contri, *La s-vista dell'in-vidia*

Marina Bilotta²

Per essere breve, presento alcuni *flash* e, magari, se potrò sentire la registrazione per evitare di essere fraintesa su quello che voglio dire, potrò ampliare in un secondo momento. I *flash* sono stati favoriti da alcune cose che ho sentito, ascoltato nei mesi recenti.

Ho letto recentemente per la prima volta *Il caso di Dora*;³ quello che ho capito di questo caso e che mi è molto piaciuto nei confronti di Freud è che lui ammette la sua svista nel senso che – ascoltando Dora, che comunque gli era stata presentata dal padre che a lui non piaceva e che di fatto

¹ Trascrizione a cura di Sara Giammattei. Revisione di Glauco M. Genga. Testi non rivisti dai relatori.

² Cfr. M. Bilotta, "... E non indurci in rimozione", contributo al 3° Simposio della Società Amici del pensiero Sigmund Freud, 23 gennaio 2016, http://www.studiumcartello.it/IT/Scheda_Documento.aspx?ID=6198

³ S. Freud, *Frammento di un'analisi di isteria (Caso clinico di Dora)*, 1901, OSF, Vol. IV, Bollati Boringhieri, Torino.

era il committente di questa analisi, era il padre che pagava l'analisi stessa – si impunta sul fatto che a Dora doveva piacere essere stata baciata da questo signor K che la corteggiava perché, secondo Freud, il comportamento di Dora era quello di accettare la corte di questo uomo.

Freud ammette la svista, ammette che aveva accolto le spiegazioni degli altri, e che ascoltando Dora si era accorto che lei accettava la corte di quest'uomo non perché quest'uomo le piacesse, quindi rivede anche il suo errore.

Comunque, quello che volevo dire è che nel caso di Dora che precede *Il caso del piccolo Hans*⁴ Freud ammette questa svista e utilizzerà la svista che ha portato al fallimento di questo caso per non incorrere nello stesso errore in altri casi.

Quello su cui comunque volevo porre l'attenzione è sul fatto che per Dora si tratta di un'analisi produttiva: Freud si renderà conto che si è impuntato sul fatto che la donna è soddisfatta senza un suo pensiero, è soddisfatta automaticamente. Freud ragionerà su questo e gli sarà di molto aiuto.

Dora ammette che l'analisi è produttiva e nello stesso tempo, piantando Freud – gli comunica: “Non verrò più” –, gli dice: “Non mi sei piaciuto, comunque io ne ho fatto qualcosa di buono”. Infatti lei arriva anche a sanzionare il signor K che non trova altro di meglio che farsi investire da una carrozza quando la incontra all'improvviso per strada.

Su tutto questo, appunto, Freud torna e riprende il lavoro.

Poco fa ho sentito menzionare il principio di piacere da Maria Delia Contri; secondo me, Freud si impunta proprio sul piacere nel senso che poi ci sarà uno sviluppo, ma è quello ancora il tema da sviluppare di cui lui stesso non è soddisfatto perché la pulsione di morte non è convincente.

A proposito della conclusione della relazione di Maria Delia Contri, lei accenna alla conclusione parlando dell'*hortus conclusus* e, quindi come traduzione, chiuso. La conclusione invece a me fa pensare a “posso trarne delle conclusioni”: questo lo fa l'analista, questo lo fa il paziente e in questo caso di Dora, secondo me, è evidente che può essere anche l'esperienza di un'analisi, cioè l'analisi è produttiva. Io personalmente considero un profitto il mio lavoro di analisi con Raffaella Colombo.

Il paziente può arrivare a concludere: “Il mio lavoro mi ha soddisfatto, ma l'analista non mi è piaciuto” ed è quello che fa Dora e, secondo me, è non solo corretto, ma utile, in quanto Freud ragiona su questo e ne trae lui stesso profitto.

Sempre sulla conclusione, finita l'analisi, cioè conclusa l'analisi con Raffaella Colombo, ho cominciato a leggere altre cose. Di solito “vado a titoli”, è un mio modo di andare a leggere, comunque ho scelto *La tolleranza del dolore*.⁵ Ecco, questo è stato un libro che ho letto praticamente subito dopo la conclusione dell'analisi; mi hanno colpito alcune affermazioni e una l'ho utilizzata poi come *incipit* del mio saggio⁶ perché mi ha illuminato su quello che volevo svolgere; questa è la frase: “Non è affatto partita la civiltà dalla repressione della sessualità ma dalla sua strumentalizzazione, vale a dire dalla sua inserzione in un progetto, in un sistema, in un funzionamento come quello che Freud ha chiamato, o meglio, che noi, traducendo, chiamiamo ‘civiltà’ e che dovremmo invece tradurre ‘cultura’, il termine freudiano *Kultur*”.⁷

⁴ S. Freud, *Analisi della fobia di un bambino di cinque anni (Caso clinico del piccolo Hans)*, 1908, OSF, Vol. V, Bollati Boringhieri, Torino.

⁵ G.B. Contri, *La tolleranza del dolore. Stato, diritto, psicoanalisi*, La Salamandra, Milano, 1977.

⁶ M. Bilotta, *Ereditare da un bambino. Perché no?*, Gruppo Editoriale L'Espresso Spa, 2014.

⁷ Ivi, in *Opera omnia-dvd 2011*, p.33.

Questa frase mi è servita per tenere la rotta di quello che volevo dire e che nella relazione di Maria Delia Contri mi è di nuovo tornato, cioè – e si riferisce anche a quello che poco fa ho detto del caso di Dora – che in questo *hortus conclusus*, su questo tema, emerge un disagio: io, per esempio, da poco ho visto l'*hortus conclusus* a Brera dove c'è un quadro che si chiama *Madonna del roseto*⁸ e secondo me in questo tema che si ripete in molti quadri, il disagio del pittore, l'imbarazzo è proprio nel rappresentare la soddisfazione di una donna non imputabile ad un uomo, per cui ci si arrabatta, per esempio, a costruire il bambino come un uomo invecchiato, inespressivo, maschera; comunque la soddisfazione o l'insoddisfazione deve rimanere nascosta, cioè la soddisfazione non deve essere riferita a un Chi.

Ancora più mi è sembrato – adesso guardando rapidamente, anzi, mi piacerebbe se magari a qualcuno venisse in mente un quadro su questo – che la rappresentazione della soddisfazione sulla faccia di un uomo non viene affatto neanche tentata, mentre per quanto riguarda la donna, appunto, in tutti questi quadri dell'*hortus conclusus*, a Maria viene attribuita la soddisfazione.

Per esempio, secondo me, Bernardino Luini riesce abbastanza, Antonello da Messina riesce abbastanza, Leonardo non ci riesce mai a rappresentare la soddisfazione, ma un pittore che riesca a rappresentare la soddisfazione di un rapporto sulla faccia di un uomo, no.

In questo quadro che ho visto, rispetto a tutti gli *hortus conclusus*, il pittore ci prova a pensare che forse questa soddisfazione di lei è imputabile a un *Chi* uomo, ma poi stretto probabilmente dai committenti e dal lavoro, alla fine non trova di meglio che rappresentare questo bambinone dalla faccia inespressiva che non convince più, ma il tentativo goffo, perlomeno un tentativo, secondo me, era nella direzione di quello che Freud scrive nel *Manoscritto* del 1931⁹ e cioè finalmente di parlare di una soddisfazione come capacità di ricevere.

Giacomo B. Contri

Non manco di fare un'osservazione, raccogliendo un suo spunto. Siamo ancora lì – quanti anni abbiamo noi come umanità, quattromila? cinquemila? ottomila? Non fa niente – a pensare che ci siano due soddisfazioni diverse, maschile e femminile, o due godimenti diversi.

Non sapete quanto il mondo lacaniano si è confuso a questo riguardo: convegni e convegni sul godimento femminile. Ma no, ce n'è uno solo, il godimento e la soddisfazione non si distinguono per sessi.

Ho risposto a un quesito di circa diecimila anni, ho solo preso lo spunto da Bilotta.

© Società Amici del Pensiero – Studium Cartello 2016

Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright

⁸ B. Luini, *Madonna del roseto*, 1510.

⁹ S. Freud, *Manoscritto 1931. Inedito in edizione critica*, a cura di M. Hinz e R. Righi, La Casa Usher, 2014.